

Chi è Lula, rieletto presidente del Brasile: storia e programma dell'ex metalmeccanico che ha conquistato il quarto mandato di Sara Gandolfi

Storia, carriera politica e programma elettorale di Luiz Inacio Lula Da Silva, che al ballottaggio ha battuto Flavio Bolsonaro (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26/10/2026)



*Il candidato di destra **Flávio Bolsonaro** e lo storico esponente della sinistra brasiliana **Luiz Inacio Lula Da Silva** si sono sfidati al secondo turno delle elezioni. Al primo turno, a sorpresa, Bolsonaro - figlio dell'ex presidente [condannato per il tentato golpe](#) orchestrato quattro anni fa proprio contro Lula - aveva conquistato il 47% dei voti, contro il 45% del presidente uscente. Di seguito, riproponiamo il ritratto di Lula realizzato da Sara Gandolfi.*

Chi è Luiz Inácio Lula da Silva e qual è la sua storia

Ha passato le ultime settimane a correre come un matto, a favore dei fotografi. O a farsi filmare, in pantaloncini e canotta, per i video instagram della più giovane moglie Janja mentre faceva esercizi ginnici in palestra. «Ho corso 20 minuti a 8 chilometri all'ora, mi sono svegliato alle 5,30. Perché lo faccio? Perché voglio curare la mia salute. Adesso preparatevi che faccio altri 10 squat. Per le cosce, per avere gambe forti e per i glutei». Si è sottoposto a tutto, Lula, pur di non far pesare gli 81 anni che compirà domani. E, allo stesso tempo, per ricordare al Brasile la sua lunga storia di leader della sinistra globale.

Ha vinto anche stavolta, contro tutti i pronostici, il Sopravvissuto Lula. Nonostante l'età, il fiato grosso, la moglie Janja che nessuno ama e i tanti compromessi che ha dovuto fare negli ultimi quattro anni con i suoi alleati di governo di centro-destra. Settimo di otto figli, nato da una

famiglia poverissima di Pernambuco, nel Nord-est brasiliano, è un'icona fin dagli anni Settanta quando, operaio tornitore delle Indústrias Villares si mise alla guida del Sindicato dos Metalúrgicos della ABC paulista, il grande [polo industriale nei sobborghi di San Paolo](#), dove si attivò la più forte protesta contro il regime militare. Ancora oggi, alle manifestazioni e ai comizi, il suo volto barbuto e un po' dannato si staglia sulle T-shirt di giovani e vecchi. Al fianco di Che Guevara, di Gandhi e Fidel.

Perfino meglio di Castro. Per la sinistra latino-americana quel sindacalista venuto dalle terre aride e miserabili del sertão, che aveva sfidato la dittatura a colpi di sciopero e poi conquistato la presidenza del Brasile «liberato», era soprattutto una rivincita fatta uomo. Come Fidel lottava contro le ineguaglianze e le oligarchie, ma a differenza dell'«amico» cubano, il leader del Partito dei lavoratori, che lui stesso aveva fondato, nel 2003 diventò capo di Stato con una rivoluzione democratica. Portato in trionfo (al quarto tentativo) dai diseredati delle favelas e dai contadini «Sim terra», che finalmente avevano scoperto il potere dell'urna.

Vinse promettendo «a tutti un tetto e tre pasti al giorno, e non un solo *menino de rua* (bambino di strada)». L'«effetto Lula» stregò milioni di persone, dalle baraccopoli della Bahia nera fino ai salotti radical-borghesi di casa nostra. E, sotto sotto, non dispiaceva neppure ai mercati: aveva promesso alla grande finanza che avrebbe onorato i patti, anche perché il Brasile, come tutta l'America latina, non poteva e non può fare a meno degli investitori stranieri.

Da allora, **ha governato il Brasile per tre mandati**: prima tra il 2003 e il 2010, per poi tornare - dopo 580 giorni in carcere a causa di una condanna per corruzione, poi annullata per vizi formali - al Palazzo presidenziale di Planalto nel 2023. [Sconfisse Jair Bolsonaro](#) con un vantaggio di appena 1,8 punti percentuali **e ha resistito al successivo tentativo di golpe**, per il quale lo scorso anno è stato condannato il leader dell'estrema destra.

L'ultimo mandato è stato però il più amaro: Lula **ha dovuto governare con una coalizione molto eterogenea** che comprende anche partiti di centro-destra, annacquando così le sue politiche progressiste e deludendo buona parte dei suoi storici elettori. Ora, con un Congresso dominato dal Partito Liberale dei Bolsonaro, sarà ancora più difficile.

Il programma di Lula

Il suo **programma elettorale**, lungo ben 84 pagine, propone di proseguire e ampliare molte delle politiche del suo attuale governo di coalizione, in cui partecipano anche partiti del centro-destra (Centrao) che domina al Congresso dei deputati. **Al centro, l'idea che lo Stato continui ad avere un ruolo centrale nell'economia**, capace di promuovere gli investimenti, finanziare i settori strategici ed espandere i programmi sociali. Ma dovrà fare i conti con un debito pubblico debordante e con un Congresso ostile.

Sul piano internazionale, Lula continuerà a propugnare la sua «terza via», con una diplomazia multipolare, una maggiore autonomia dalle grandi potenze e un dialogo aperto sia con la Cina e la Russia sia con gli Stati Uniti, anche se le **tensioni commerciali e ideologiche con**

l'amministrazione Trump a Washington hanno raffreddato enormemente i rapporti. «La vicinanza con la più grande potenza militare del mondo è ineludibile, soprattutto in un contesto di rinnovate ambizioni egemoniche. Ma il Brasile non entra nel cortile di casa di nessuno», ha detto il presidente uscente nel suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in settembre. Dovrà fare i conti con tanti vicini di casa che la pensano diversamente. Assieme all'Uruguay e al Messico, il Brasile resta l'ultimo baluardo all'avanzata della destra trumpiana nel subcontinente.

La famiglia di Lula

È sposato in terze nozze con **Rosângela "Janja" da Silva**. Le sue due precedenti mogli sono entrambe decedute: Maria de Lourdes da Silva nel 1971, Marisa Letícia Lula da Silva nel 2017. Janja è onnipresente al suo fianco, nei comizi e negli eventi più importanti ed è anche il suo punto di contatto con il mondo artistico e culturale, che storicamente lo ha sostenuto in tutte le campagne elettorali. Ma la *primeira dama* non è molto amata né dallo staff di Lula né dai suoi elettori. Come poco amato è il Fábio Luís Lula da Silva, detto Lulinha, uno dei cinque figli di Lula, quello che gli dà più grattacapi. A metà del 2026, la Polizia Federale brasiliana e il Tribunale Supremo Federale hanno aperto ben tre inchieste giudiziarie nei suoi confronti per traffico di influenza e corruzione. E' stato forse lui il più delicato Tallone d'Achille della campagna elettorale di Lula, con cui Bolsonaro ha messo all'angolo l'avversario nel primo faccia a faccia in Tv.